



Il Bosco verticale a Milano.

Italiani, brava gente Ma ancora non abbastanza: solo il 20% di noi vive in modo ecosostenibile

di Gaia Passi

GLI ITALIANI SONO sempre più ecologisti: lo dimostrano soprattutto le nuove generazioni e le immagini delle piazze, in occasione degli scioperi per il clima (oltre un milione di partecipanti in 160 città alla manifestazione dello scorso 27 settembre, stando agli organizzatori di Fridays For Future). Ma lo dicono anche i sondaggi: il primo studio Ipsos dedicato alla plastica, pubblicato in maggio, ha rivelato che negli ultimi quattro anni la conoscenza dei problemi ambientali è cresciuta del 65%; ben l'80% teme di essere alle soglie di un disastro ecologico, e il 74% pensa di avere contribuito personalmente alle isole di rifiuti negli oceani.

«È un momento storico: per la prima volta, grazie alla protesta dei giovani, le tematiche green si sono imposte nell'opinione pubblica», commenta Serena Carpentieri, vicedirettore di Legambiente. «Ora però servono azioni concrete». Se infatti gli italiani protestano e si preoccupano, solo il 20% afferma di adottare abitualmente comportamenti ecosostenibili, mentre un altro 50% si dichiara aperto alla possibilità. Stando a un'indagine dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, con il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, l'81,8% dei nati tra il 1982 al 1997

si dice disposto a cambiare abitudini per ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici; il 70% sceglie prodotti di aziende eco-friendly e l'85,35% si impegna nella raccolta differenziata dei rifiuti. Sono pieni di buone intenzioni, ma peccano di scarsa conoscenza sull'argomento: a sapere molto bene cos'è lo sviluppo sostenibile è poco più del 10% degli intervistati. Tutti concordano però su un fatto: Governi e aziende devono fare la loro parte. Per oltre la metà dei Millennial (51,5%) in Italia c'è meno attenzione che all'estero nel dibattito pubblico verso la questione ambientale. Il 30% si dice favorevole a una tassazione più severa sui prodotti non sostenibili.

Come rispondono le imprese? Più del 52% ha già investito in modelli produttivi più responsabili, registrando aumenti in fatturato (+58%), export (+49%) e occupazione (41%) rispetto a chi non ha adottato la linea green (GreenItaly 2017, fonte Unioncamere). «La legge può fare molto per orientare le abitudini dei consumatori, come è accaduto con la messa al bando dei sacchetti di plastica nel 2012: le shopper riutilizzabili ormai sono di moda. E lo stesso sta accadendo con le borracce», conclude Carpentieri. «Per contro, i cittadini influenzano il mercato con la loro scelta dei prodotti».